

gli Assiri, i Babilonesi e soprattutto i Greci ed i Romani. E grazie a queste contaminazioni si è mantenuta fino ad oggi una sottile linea rossa che ha unito credi e culture cronologicamente lontane.

Nella **Bibbia dell'antico testamento il mondo dei morti** ha un nome.

Questo nome è **Sheol**. Fisicamente l'immagine dello *Sheol* è decisamente evocativa: il mondo è costituito da un cielo ricurvo, sotto cui c'è la terra sorretta da due colonne e sotto di essa c'è il regno dei morti. Oltre il regno dei morti solo l'abisso. Questa prima visione è sicuramente simile a quella mesopotamica tanto che nel libro di Giobbe lo *Sheol* viene anche definito metaforicamente come "la terra delle tenebre e dell'ombra di morte". L'etimologia della parola *Sheol* rimane ad oggi incerta, ma tra le tante ipotesi che sono state esplicitate, una riguarda la somiglianza con la parola assiro-babilonese *Shu-alu* che signi-

fica "luogo in cui i morti sono legati", riferendosi chiaramente ad una visione tetra ed infelice del dopo vita.

Purtroppo nell'antico testamento non vi è un disegno chiaro dei luoghi che caratterizzano il regno dei morti. Sappiamo con esattezza dove si trovano ma non ne conosciamo le caratteristiche fisiche.

Con il passare dei secoli però si afferma una nuova visione: **a partire dal II secolo a.C. incomincia infatti a farsi strada un concetto nuovo e pieno di speranza: la Resurrezione**. Le scuole di pensie-



↑ La rappresentazione del Sheol

ro riferite a questa visione ebraica mantengono comunque delle differenze: mentre i Farisei credono alla resurrezione per coloro che hanno vissuto da giusti, ➔

▼ L'usanza di posare sassi sulle tombe

